

Possiamo immaginarli i nostri due, alla fine della cena alla quale hanno portato il 'foresto' a deliziarsi il palato, che belli, soddisfatti e satolli, mettono carta e penna sulla tavola ormai sbandita e "buttanogiù" strofe e aria musicale, provando a canticchiarla alla compiaciuta 'maitresse' ormai abituata ai complimenti di avventori importanti avendo servito sindaci (quando San Pier d'Arena era ancora comune autonomo) ed ambasciatori e politici venuti per contratti con le grosse imprese (ricordo la commissione di giapponesi venuta a Genova per ordinazione di navi) o per congressi internazionali (ricordato alla Conferenza della Pace l'arrivo della delegazione russa con Lev D. Trockij (o Trotzky)); ma anche vari direttori delle tante industrie locali, e – non ultimi – Gabriele D'Annunzio (questi nel 1914 la aveva definita 'badessa intingola', titolo aulico, per lei di difficile interpretazione e inizialmente genericamente non gradito... in quanto la parola intingola fu mal interpretata); Lorenzo Stecchetti (direttore della biblioteca Universitaria) e Giolitti Federico figlio del ministro.

La concorrenza non era da poco: San Pier d'Arena era allora la patria dell'arte culinaria (in quegli anni, vi esistevano ventisette tra ristoranti e trattorie, dei quali una diecina 'storici': una tradizionale mèta di gitanti buongustai per i quali valeva ben mezz'ora di tram da Caricamento! Marinai appena sbarcati, cerimonie religiose (comunioni, cresime e matrimoni), frequentatori sportivi della vicina Piazza d'Armi (tra cui i detti 'footballers' del Genoa), i numerosi soci delle società di mutuo soccorso per celebrare le loro ricorrenze, i portatori di Cristi prima della pomeridiana spirituale fatica in processione, le fa-

migliole piemontesi e lombarde in gita od alla spiaggia. Non ultimi gli attori di questa nostra commediola, i quali – si era negli anni 1932, decimo dell'era fascista – dall'entusiasmo finale, magari un po' euforico a causa del fresco vinello bianco di Coronata partorirono 'parole e musica'. Non si sa, se pagarono il conto – penso di sì - o furono ringraziati; pare siano comunque usciti dal locale assai soddisfatti raccomandandolo via radio.

Strofa I : *Dove corre quel signore / che lo preme l'appetito? / certo corre ad un invito / di un buon piatto a mezzodi. // Va laggiù, a Sampierdarena / dalla Gina del Campasso / che vi fa di magro o grasso / leccornie ad ogni dì.*

Ritornello : *Chi ci tiene a mangiar bene / bere meglio e spender poco, / dalla Gina avrà buon gioco, / se una volta proverà. // Troverà cucina sana, / pel mattino e per le cene, / e si sa che mangiar bene, / è una gran felicità.*

Strofa II : *Ogni pasto è una delizia; / ma gli sposi sanno pure / che la Gina ha mille cure, / nei banchetti in loro onor. // Perché sa che il matrimonio / è pur sempre una fatica, / e sa che per legge antica / non si vive sol d'amor.*

Ritornello

Strofa III : *Accorrete dunque tutti / all'antico ristorante, / dove mangian tutte quante / le più gran celebrità. // Perché tutte le vivande / sono rare e prelibate / ed i vini che gustate, / di migliore qualità.*

Ritornello

Si ringrazia l'erede Margutti per la gentile concessione della pubblicazione degli spartiti

La Canzone della Gina

Paolo Di

Composizione

Genova X

L'Espresso Via Botta d'Armi 41 Genova

La Canzone della Gina

Paolo Di

Composizione

Genova X

L'Espresso Via Botta d'Armi 41 Genova